

# LA FIABA DI PATRICK, BARONE NON MOLTO RAMPANTE

**Amélie Nothomb**

di **Giuseppe Scaraffia**

**Q**uesto è senz'altro uno dei migliori libri di un'autrice spesso sottovalutata, ma senz'altro superiore alla maggior parte dei e delle romanziere oggi applauditi, premiati e mitizzati. Con consumata abilità infatti Nothomb passa da un registro narrativo all'altro, dalla favola al resoconto. Eppure, malgrado la loro drammaticità, le vicende evocate sono così esili che ci vuole tutta l'arte di Amélie per trasformarle in una parabola.

Negli anni, speriamo ormai lontani, dell'ideologia, *Primo sangue* sarebbe stato definito pomposamente un *Bildungsroman*, un romanzo di formazione. Ma proprio nel ricostruire fedelmente la crescita dell'eroe Patrick, suo padre, l'autrice, grazie anche all'ambientazione - castelli, baroni, poeti, foreste - le conferisce il ritmo lento e avvolgente di una fiaba. Eppure in Nothomb nulla è lento, e la traduttrice Federica Di Lella rende fedelmente l'ironico guizzo della scrittura. Ci sono i nonni materni buoni e attenti, la madre bella e mondana, paralizzata affettivamente dalla scomparsa precoce del marito, e la turbolenta famiglia paterna, i baroni Nothomb, dove alla vita regolata di Bruxelles, si sostituisce una turbolenta, felice lotta per la sopravvivenza. Il barone infatti, un bell'uomo apparentemente cordiale, ma in realtà interamente concentrato su se stesso, lascia che la sua famiglia muoia letteralmente di fame. Per distrazione o per avarizia? Non lo si saprà mai, ma il branco selvaggio di figli con cui il piccolo Patrick dovrà misurarsi vive il freddo e il digiuno come prove da superare per diventare grandi. Se la prima notte l'ospite piange disperato nel misero dormitorio dei bambini, tra il gelo e il rumore dei topi, poco a poco accetta la sfida e con gioia crescente impara a tenere in scacco la paura.

Un insegnamento che gli sarà utile in seguito, quando si troverà in Congo, durante una rivolta, ostaggio dei ribelli insieme ad altri millecinquecento occidentali. Infatti grazie agli stivali delle sette leghe, di cui dispongono i veri scrittori, ritroviamo Patrick alla soglia di due eventi importanti, la professione e il matrimonio. Per la prima, la prova da superare è la rassegnazione: anche se vorrebbe arruolarsi nell'esercito, il giovanotto sa di non avere le doti necessarie e si arrende. Paddy, come lo chiama la madre, è «gentile, brillante, pacifico, eloquente» e quindi potrà fare solo il diplomatico. Sarà meno facile sposare la deliziosa ragazza che ama, malgrado l'ostilità della famiglia che non la trova abbastanza nobile. Ma Patrick non ha esitazioni e viene ricompensato scoprendo nel suocero il padre che non ha mai avuto e gli è tanto mancato. E qui lasciamo il lettore, sull'orlo avventuroso dell'abisso che attende il povero Patrick, in piedi davanti a un plotone d'esecuzione...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo sangue**

**Amélie Nothomb**

Traduzione di Federica Di Lella  
Volland, pagg. 128, € 16